



PROCURA GENERALIS
CONFOEDERATIONIS ORATORII S. PHILIPPI NERII

La decisione di ricordare P. Giovanni Ferrara nel giorno in cui la Chiesa celebra la nascita del santo di cui egli ha ricevuto il nome, e di dedicare al defunto Padre una sala del Complesso monumentale dei Girolamini, è un gesto che richiama il profondo legame tra P. Ferrara e questa Casa; un gesto che onora lui, ma, al tempo stesso, anche chi lo compie.

La Famiglia Oratoriana che rappresento conserva di P. Ferrara il ricordo di un confratello degno di stima per la innata gentilezza, per la virtù della modestia di cui erano rivestiti la sua grande cultura e l'esercizio del suo ministero sacerdotale, per la discrezione e la riservatezza che lo caratterizzavano e che potevano dare talora persino l'impressione che egli fosse "distante".

P. Ferrara ha molto lavorato per la conservazione del monumento e dei tesori di storia e di arte che esso racchiude: un lavoro faticoso, condotto per decenni in quasi totale solitudine, sia perché, nella lunga assenza di vocazioni all'Oratorio di Napoli, è stato tutt'altro che facile trovare altrove persone idonee a sostenere questo tipo di collaborazione, sia perché – e occorre dirlo con sincerità pari alla stima che nutriamo nei confronti del defunto Padre – a P. Ferrara è sempre stato difficile, per essere l'epigono di una illustre tradizione quale è quella dell'Oratorio Napoletano, accettare aiuti che egli non ritenesse perfettamente adeguati ai suoi intenti ed alle sue impostazioni.

Ha amato l'Oratorio e il cospicuo patrimonio spirituale e culturale che caratterizza l'Istituto Filippino e la Casa di Napoli in particolare; ha servito la Congregazione Partenopea con generosità, sentendola profondamente sua, soprattutto dal tempo in cui è rimasto in essa l'unico sodale; ha affrontato notevoli sacrifici, testimoniando il suo amore per il monumentale Complesso dei Girolamini addirittura con una "gelosia" che può aver suscitato in alcuni qualche perplessità, inducendo a ritenere il suo atteggiamento come di "chiusura", se paragonato allo spirito che aveva caratterizzato, ancora in un passato non troppo lontano, la vita dell'Oratorio di Napoli.

Ma alla luce di tutte le complesse situazioni che tale Oratorio ha dovuto affrontare, l'azione di P. Giovanni Ferrara, le sue scelte e il suo stile assumono un significato più ampio e variegato.

Egli stesso – e va ascritto, questo pure, alle sue indiscusse benemeritenze – si rese conto che non poteva più gestire da solo un'impresa colossale dopo il primo e preoccupante ricovero in ospedale che lo aveva costretto ad affrettare la richiesta di aiuto per la casa di Napoli e a dichiararsi favorevole ad accoglierlo.

E' proprio per rispondere al pressante appello rivolto dal defunto Padre che il Delegato della Sede Apostolica mi ha incaricato di cercare una soluzione nella primavera del 2008.

Ho proposto, allora, al caro P. Alessandro Marsano, ora Preposito di questa Congregazione, il sacrificio di lasciare la sua fiorente attività e la sua terra natale al fine di metter le sue energie e le sue capacità al servizio di un Oratorio tanto onusto di storia quanto, al presente, bisognoso di aiuto.

Ed è doveroso, da parte mia, oltre ad essere un bisogno del cuore, ringraziare ora P. Alessandro per quanto ha fatto nel tempo della sua permanenza a Napoli con P. Ferrara e per quanto sta ora facendo.

Senza la sua disponibilità e senza la sua generosa dedizione, l'Oratorio dei Girolamini – privo da molti decenni di vocazioni – avrebbe visto l'inevitabile chiusura: e questo stupendo monumento, privato della presenza della Comunità oratoriana che lo ha costruito, reso famoso, custodito e

amato, sarebbe ora un museo di altissimo pregio, ma non più quella realtà che l'ha originato, e che, grazie a Dio, oggi continua ed essere.

Non posso dimenticare, in questo momento, i tanti, lunghi e non facili colloqui con P. Ferrara, nel tempo del passaggio dell'Oratorio di Napoli a vita nuova: si sa che ogni nascita comporta anche una dimensione di dolore; ma ogni nuovo inizio, quando è vissuto nella fede, è novità che si innesta sulla storia precedente... *“Guardate una quercia in primavera – leggiamo in un romaziere francese –: tronco secolare, vecchie radici, vecchi rami; foglie verdi, fresche e nuove. La tradizione è la novità: la tradizione produce la novità, e la novità è sorgente della tradizione”*.

Non dimentico quei colloqui, come non dimentico la visita che ebbi ancora la possibilità di fare al Padre, al Policlinico, pochi giorni prima della sua morte, quando lo vidi ormai allo stremo delle forze.

La vita di P. Ferrara, così geloso del suo mondo interiore, è stata certamente segnata dalla sofferenza, prodotta da tante vicende storiche ed acuita dal suo temperamento; ma è una vita altrettanto segnata dall'amore per tutto ciò in cui ha creduto e a cui si è dedicato.

Grazie alla Congregazione dell'Oratorio di Napoli ed agli amici per aver voluto ricordare P. Giovanni Ferrara con la intitolazione di questa sala!

Sono certo che egli, così schivo in vita, non avrebbe gradito questa manifestazione di onore; ma sono ugualmente certo che dal luogo da cui ora egli guarda la storia con visione non più terrena, ma “sub specie aeternitatis”, comprende che questo momento è quello di un ringraziamento sincero, di un riconoscimento dovuto, di un atto che fa bene innanzitutto a chi lo compie.

A tutti il più cordiale saluto ed il “grazie” per l'affettuosa partecipazione.



P. Edoardo Aldo Cerrato, C.O.
Procuratore Generale